

Anna Croveri, cadendo si è fratturata il femore. Dopo un giorno di ricerche ha trovato posto, ma a Ivrea

È stata operata e presto potrà tornare a casa. L'episodio una settimana fa ma è stato denunciato ieri

Torino, no di 13 ospedali a centenaria infortunata

Tredici ospedali di Torino e della sua cintura hanno risposto no, poi è arrivato il sì del nosocomio di Ivrea e, finalmente, dopo un'intera giornata d'attesa, Anna Croveri, quasi cento anni, ha potuto essere ricoverata. Vittima di una caduta dalla sedia si era fratturata il femore. Ora è stata operata e fra una ventina di giorni dovrebbe tornare a casa. L'episodio una settimana fa, ma è stato denunciato solo ieri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Tredici ospedali di Torino e della sua «cintura» sono stati inutilmente contattati per trovare un posto per una centenaria che si era fratturata il femore. Alla fine è arrivato un sì, ma da Ivrea. Insomma per Anna Croveri, pensativa di 99 anni, è passata quasi un'intera giornata prima di poter trovare un ospedale in grado di ricoverarla e di assisterla adeguatamente. La vicenda è accaduta due settimane fa, ma è stata denunciata soltanto ieri dai parenti dell'infortunata.

Anna Croveri abita con i figli a Giaveno, una località della Valle di Susa a pochi chilometri da Torino. Centenaria, forse per un giramento di testa, è caduta dalla sedia mentre era a tavola con i suoi parenti. Immediatamente soccorsa l'anziana donna, che accusava forti dolori ad un'anca, è stata trasportata al pronto soccorso del piccolo ospedale del luogo, dove il medico di turno diagnosticava una frattura femorale.

La vicenda è accaduta due settimane fa, ma è stata denunciata soltanto ieri dai parenti dell'infortunata. Anna Croveri abita con i figli a Giaveno, una località della Valle di Susa a pochi chilometri da Torino. Centenaria, forse per un giramento di testa, è caduta dalla sedia mentre era a tavola con i suoi parenti. Immediatamente soccorsa l'anziana donna, che accusava forti dolori ad un'anca, è stata trasportata al pronto soccorso del piccolo ospedale del luogo, dove il medico di turno diagnosticava una frattura femorale.

Dalle lenzuola pulite ai comodini: sette rimedi per la Sanità

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Un patto per far funzionare meglio la Sanità tra gli amministratori straordinari delle Usl e il Movimento federativo democratico. Partendo proprio dalle richieste e dalle esigenze dei cittadini, a cui ha dato voce, attraverso il Rapporto presentato pochi giorni fa, il Tribunale per i diritti del malato. Che ha smentito il servizio comune della fuga dal servizio pubblico. Negli ultimi due anni solo l'1% degli intervistati si è ricoverato in una clinica privata, contro il 20% che ha optato per il pubblico. Cost'1 Mld ha messo nero su bianco sette punti sui quali impegnarsi subito. Si sono rivolti agli amministratori straordinari delle Usl, chiedendo il loro impegno e la loro collaborazione. Ed hanno trovato, sembra,

una platea attenta ed interessata. All'incontro a Roma hanno partecipato circa 60 amministratori straordinari di quindici regioni. Ecco, nel merito, i sette punti individuati. **Informazione.** Non è un diritto da poco. Per realizzarlo è necessario che tutto il personale abbia un cartellino di riconoscimento; che ogni reparto e servizio garantisca e renda pubblici gli orari di ricevimento; sportelli per le informazioni al pubblico; dare notizie su diagnosi, terapia, tempi di degenza; rilascio entro una settimana di copia della cartella clinica. **Assistenza.** Il programma ha il nome «infermieri in corsia».



Il 29 novembre 7 ore di sciopero dei controllori di volo

La Licta, Lega nazionale dei controllori di volo, ha proclamato uno sciopero nazionale della categoria, che riguarderà i voli nazionali ed internazionali, dalle 7 alle 14 di venerdì 29 novembre. Lo ha reso noto l'Anav, Azienda nazionale di assistenza al volo, specificando che nel corso dello sciopero saranno in ogni caso assicurati i voli di Stato, militari, le emergenze, i collegamenti con le isole nella fascia oraria dalle 9 alle 11, due collegamenti internazionali ogni sei ore sulle direttrici che collegano Roma (Fiumicino) e Milano (Linate) con Bruxelles e Parigi stabilite dall'autorità governativa, quattro collegamenti nazionali ogni sei ore sulle direttrici nord-sud-nord, sempre stabiliti dall'autorità governativa.

Condannato a cinque anni per sevizie ad un bimbo

Colpevole di violenza carnale continuata ed al termine del processo è stato ricondotto in carcere per l'espiazione della pena. La severa condanna erogata dai giudici di secondo grado è stata in ogni caso inferiore a quella emessa in giugno dal tribunale nuorese che aveva comminato all'imputato otto anni di reclusione. Rievocato in aula a porte chiuse, l'episodio di squallida violenza avvenne a Nuoro dal 1982 al 1986 ed ebbe per vittima un bimbo di sei anni. Era stato il piccolo a denunciare nel 1989 di essere stato sottoposto a frequenti turpi attenzioni da parte dell'operaio.

La cerimonia di beatificazione di Salvo D'Acquisto

La cerimonia di beatificazione di Salvo D'Acquisto, il vicebrigadiere dei carabinieri che nel 1943 si offrì in sacrificio alla rappresaglia nazista per salvare la vita a ventidue innocenti, hanno voluto essere presenti quasi tutti i vertici dello Stato. In prima fila il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, accanto a lui il presidente del consiglio, Giulio Andreotti, i ministri dell'Interno, Vincenzo Scotti, della Difesa, Virginio Rognoni, il capo di stato maggiore della difesa, generale Domenico Corcione e il comandante generale dell'arma dei carabinieri, generale Antonio Viesti. «Si conclude oggi - ha detto monsignor Giovanni Marra - il processo per la beatificazione di Salvo D'Acquisto, la vicenda del quale è risultata conforme ai canoni dettati sull'argomento dalla recente costituzione «divinibus perfectionis magistra». Il sacrificio del giovane carabiniere risponde infatti positivamente alle domande fondamentali (risultano le virtù teologali? C'è stato un vero martirio?) che sovrintendono ad ogni procedimento di beatificazione. La vita di Salvo D'Acquisto - ha continuato monsignor Marra - aveva evidenziato i caratteri della santità ben prima del supremo gesto con il quale immolò la propria vita. Fin da ragazzo, quando frequentava la scuola dei salesiani, l'eroico carabiniere dimostrò una straordinaria serietà morale. Oggi, dopo otto anni dall'istituzione del processo e cinquantatré sessioni del tribunale, possiamo concludere questo primo passo verso la via della santità».

Torino: al museo egizio prenotazioni con Videotel

Ora tutto cambia con l'introduzione del sistema videotel. Sip realizzato dalla Soprintendenza del Museo in collaborazione con l'Unione culturale e offerto dalla società Sistel-sistemi telematici di Torino. Ogni utente, munito di minitel, verrà dotato di un «password» personale che consentirà di verificare comodamente le date disponibili, prenotare la visita e averne immediata conferma.

Rapinatore di 17 anni ferito da un carabiniere nel Barese

Un giovane di 17 anni è stato ferito gravemente con colpi di pistola da un carabiniere in borghese durante un tentativo di rapina compiuto - secondo l'accusa - nei confronti dello stesso militare. Il diciassettenne è ricoverato con riserva di prognosi per ferite alla spalla e alla gamba sinistra nell'ospedale di Triggiano (Bari), dove è in stato di arresto con l'accusa di rapina e tentativo di rapina a mano armata. Per gli stessi reati è stato catturato un suo presunto complice: si tratta di Antonio Barbieri, di 24 anni. A quanto si è appreso dagli investigatori, i due hanno ammesso le proprie responsabilità sia per il tentativo di rapina al carabiniere sia per numerose altre rapine a giovani coppie. Secondo la ricostruzione del tentativo di rapina fatta dai militari, il carabiniere - che viaggiava sulla propria automobile sulla strada provinciale Acquaviva delle Fonti - Santamichele di Bari - era stato costretto a fermarsi in una piazzola di sosta a causa della lora di un pneumatico. Avvicinato da due giovani armati e con il volto coperto che volevano rapinarlo, il militare ha reagito ed ha sparato alcuni colpi con la pistola d'ordinanza mentre veniva minacciato con l'arma dai malfattori, riusciti a fuggire nonostante uno dei due fosse stato colpito. Poco dopo il diciassettenne, ferito, è stato accompagnato in ospedale.

GIUSEPPE VITTORI

Maltempo: nessuna notizia dei 9 marittimi dispersi. Gela, duecento miliardi i danni al petrolchimico

Diminuiscono le speranze di trovare in vita i marittimi di Mazarà. Avvistate chiazze di gasolio a sud di Pantelleria. Il maltempo ha provocato vittime e danni, anche se le condizioni meteorologiche sono migliorate. A Gela il 30% del petrolchimico è rimasto inattivo. L'azienda: «Si cercano di evitare riflessi sull'occupazione». Da ottobre oltre 1000 miliardi di danni causati dal maltempo in Italia.

SIMONE TREVES

ROMA. La situazione, ieri, è andata lentamente migliorando, ma l'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Italia, ha lasciato una scia di vittime e di danni. Nella tarda serata di domenica, ad Ortona, in provincia di Chieti, è stato recuperato il corpo senza vita di Gabriele Paolini, 59 anni, un pescatore, che era uscito in barca per recuperare alcune reti. A Mazarà del Vallo, col passare delle ore, diminuiscono le speranze di trovare in vita i 9 membri dell'equipaggio del motoscafo Demetrio. Ieri, a sud di Pantelleria, sono state avvistate tavole, salvagenti e una chiazza di gasolio. Tutto lascia supporre che il battello sia colato a picco.

In Sicilia e Calabria, tra sabato e domenica, i vigili del fuoco hanno messo in salvo circa 200 persone. Il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, ha trasmesso al corpo i segni del suo «più vivo apprezzamento» per l'impegno profuso. Situazione di «generalizzato miglioramento», ieri, delle condizioni meteorologiche in Toscana, nel Lazio, nelle Marche ed in Emilia Romagna. Anche qui, si fanno i bilanci dei danni. Nei pressi di Firenze è stato di nuovo il tentativo di reparti dell'esercito. Secondo la commissione Ambiente della Camera, da ottobre ad oggi, piogge, grandine e mareggiate hanno provocato 1000 miliardi di danni in tutto il paese, 400 nella sola Toscana.

L'omicidio nell'ospedale di Reggio Calabria nel '90: oggi il processo

Degente «giustiziato» in corsia. Infermiere killer nel commando

L'ha ucciso l'infermiere che avrebbe dovuto curarlo. Un infermiere-killer entrato in scena tra le corsie del proprio ospedale. Antonio Presto è finito in galera con l'accusa di aver ucciso nell'aprile del '90 Vincenzo Reitano, venditore ambulante e consigliere comunale dc, ricoverato perché ferito in un agguato della 'ndrangheta. Secondo gli investigatori Reitano e Presto erano affiliati a cosche in guerra tra loro.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Vincenzo Reitano, consigliere comunale dc di Fiumara di Muro, un pugno di case ai bordi di una strada in salita di 800 metri, epicentro della guerra di mafia, venne ammazzato nella stanza 5D del reparto di neurochirurgia dei Riuniti di Reggio. Lì, la mattina dell'11 aprile del 1990, Reitano era stato ricoverato dopo essere sfuggito ad un killer solitario che lo aveva inseguito con le armi in pugno tra la folla terrorizzata di un mercatino rionale. Dopo alcuni disperati di fuga, colpito di striscio alla tempia, era stramazzato a terra svenuto. Il sicario, convinto di averlo ucciso, non aveva insistito. Reitano si era alzato quasi subito, col sangue che

gli colava dalla testa, mentre attorno a lui si creava il vuoto: solo dopo un chilometro a piedi tra la gente che lo scansava, impaurito o indifferente, aveva trovato un medico disposto ad accompagnarlo in ospedale. Fu 36 ore dopo che un commando piombò nella stanza 5D dove Reitano stava dormendo. Otto colpi di 7 e 65: il primo, canna poggiata sul petto, gli spacca il cuore; gli altri, piantati in rapida successione perché il killer voleva essere certo che questa volta Reitano non se la sarebbe cavata. Nel reparto ci fu l'infermiere. I ricoverati in preda al panico si rannicchiavano dentro i letti o fuggirono all'impazzata nei corridoi con le

uscite sbarrate. I «soldati» delle cosche si erano materializzati all'improvviso davanti al letto della vittima per massacrarla ed erano subito scomparsi: venuti dal nulla che se li era subito ripresi. La 'ndrangheta, ospedale o no, era riuscita ad eseguire la sentenza del proprio tribunale di morte: una prova di ferrea efficienza e barbara determinazione. Ieri i magistrati hanno accusato per quell'omicidio Antonio Presto, 46 anni, infermiere del reparto di neurochirurgia. Secondo la ricostruzione degli investigatori Reitano e Presto erano nemici. Niente di personale. Ma Reitano era amico e parente di Nino Imeri, capo dell'esercito in guerra contro i destefaniani di Archi, il quartiere a nord della città dove s'è conclusa la marcia antimafia dello scorso mese. Presto, invece, è col Imeri, i potenti alleati di De Stefano. L'infermiere era parente di Nicola Volano, «sentinella» dei Libri, ucciso a Cannavò, dov'è il quartier generale della cosca, mentre pattugliava il territorio per impedire blitz improvvisi dei nemici. Volano venne ucciso 15 giorni dopo l'esecuzione di Reitano.

Gli altri primati scolastici attribuiti a Germania, Olanda, Giappone, Svezia e Stati Uniti. Reggio Emilia, scuole materne da record. La rivista «Newsweek» dà le pagelle

Grazie alla materna «Diana» e alle altre 32 scuole per i piccoli di Reggio Emilia, l'Italia compare nell'elenco delle prime dieci migliori scuole del mondo compilato dal settimanale americano «Newsweek». Nel servizio sono descritte le grandi vetrate, che la fanno assomigliare più ad una serra che ad un kindergarten pubblico, il sistema di gestione, la vita e le creazioni dei piccoli.

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. Il più bel posto della terra per passare i primi anni della vita è la scuola materna «Diana» a Reggio Emilia. Quando vostro figlio sarà grande potete anche mandarlo a studiare in Svizzera o negli Stati Uniti, ma se volete che abbia il meglio fin da piccolissimo non c'è bisogno di essere ricchi e neanche di fare tanta strada, basta vivere a Reggio

Emilia. Lo sostiene il settimanale «Newsweek», che nell'ultimo numero ha pubblicato, la lista delle dieci migliori scuole del mondo. E nell'elenco dell'eccellenza educativa del pianeta un posto di tutto rispetto è riservato all'Italia, grazie alle 33 scuole materne della provincia di Reggio Emilia. Il settimanale descrive soprattutto la scuola «Diana», ma sottolinea

che tutte le 33 scuole materne della città sono diventate un «modello internazionale» imitato ed invidiato dagli altri Paesi. Gli altri primati scolastici appartengono all'Olanda per quanto riguarda l'insegnamento della matematica e delle lingue, al Giappone per la scienza, alla Germania per le scuole superiori e i corsi preparatori per insegnanti. Gli Stati Uniti entrano in graduatoria grazie ai corsi d'arte e agli studi post universitari, la Svezia è imbattibile nelle scuole per adulti, mentre la Nuova Zelanda eccelle nell'arte d'insegnare a leggere.

La rivista ricorda ancora che nelle scuole materne di Reggio il curriculum è programmato da insegnanti con la collaborazione di genitori volontari. «L'attività in classe è organizzata attorno a temi che consentono ai bambini di apprendere abilità diverse e capire meglio il mondo. Una lezione che sembra arte è in realtà una lezione di scienze, matematica ed arte allo stesso tempo». Il sistema di Reggio Emilia non è tipico del resto d'Italia, spiega ancora la rivista per chi

non conosce il nostro Paese: «Il sogno è diventato realtà soprattutto perché la regione è una delle più ricche d'Italia, le scuole sono pubbliche ma i genitori pagano tra le 100 e le 300 mila lire al mese, a seconda del reddito e i bimbi handicappati o con un solo genitore sono ammessi con precedenza». Tutto questo non per pochi fortunati, ma per il 98,7% dei bambini di Reggio. Inutile sottolineare la soddisfazione del direttore delle scuole per l'infanzia di Reggio Emilia, dopo avere saputo che dirige una delle meraviglie educative del mondo. Lui la ricetta del successo degli asili del Comune la spiega così: «Lavoriamo sulla quotidianità, non imponiamo ai bambini un percorso dettato dagli adulti».

Chiromanti senza fattura

C'è una buona cosa che possono fare, in queste ore, i chiromanti: leggersi la mano. E cercare di capire se davvero, come suggerisce una sentenza della Corte di Cassazione, non scamperanno, nei prossimi mesi, al pagamento delle tasse.

La sentenza, emessa dalla terza sezione penale, ha infatti annullato, con rinvio, una precedente sentenza del tribunale di Perugia che aveva prosciolto una chiromante, Rosaria Gesini, dal reato di «omessa presentazione della dichiarazione dei redditi». Tutto perché, è stato spiegato, l'attività chiromantica risponde ai criteri propri di una disciplina parapsicologica soggettiva, nella storia, ad approfondite ricerche. Insomma, la chiromanzia è una cosa seria, i chiromanti pure sono gente seria. Perciò è bene che comincino a pagare le tasse.

Ma i chiromanti le pagano le tasse? Sembra di no, e una sentenza della terza sezione penale della Corte di Cassazione dice che ciò è molto ingiusto: «Perché la chiromanzia costituisce una lecita fonte di reddito patrimoniale». Che paghino, allora. E tutti gli altri protagonisti del mondo occulto, che devono fare? Prima bisognerebbe capire chi sono, dove sono. E cosa fanno.

FABRIZIO RONCONI

Il futuro è sempre meglio scoprirlo senza ricevute di pagamento, partite Iva, codici fiscali. Le fatture, in generale, sono sempre una brutta faccenda. E poi questa sentenza riguarda solo i chiromanti e la chiromanzia, mentre il mondo dell'occulto da conoscere e riconoscere da regolarizzare (in dodici mila chiedono l'istituzione di un ordine) è molto esteso, spesso imtracciabile, come avvolto in un comprensibile e qualche volta, pauroso mistero.

Chi le usa, poi, quelle ottantatamila sfere «magiche», spesso è anche bravo: lo garantisce un'inchiesta condotta dall'Ispe due anni fa. Il 78,8% degli intervistati si dichiarò, infatti, perfino contento di pagare. E non si paga poco. Per le maghe d'amore, i maghi di Milano arrivano a chiedere anche tre milioni. Al Sud, cinque. Per togliere una maledizione di morte, di milioni ne vogliono venti. La lettura della mano, tutto sommato, costa molto meno. Cinquecento mila lire, al massimo. Come si fa a chiedere una ricevuta al chiromante?